

Il libro di *j^eša 'jāhû*

Una cattedrale letteraria

Tavola 5. Cronologia del regno di Giuda, 930-640.

	Egitto	Giuda	Stati transgiordani			Città filistee			
			Edom	Moab	Ammon	Gaza	Ascalona	Ashdod	Eqron
950	XXII DINASTIA Sheshonq I 945-924 Osorkon I 924-889	Roboamo 931-913 Abiyam 913-911 Asa 911-870							
900	Sheshonq II 890 Takelot I 889-874 Osorkon II 874-850	Yosafat 870-848							
850	Takelot II 850-825 Sheshonq III 825-773	Yoram 848-841 Ochozia 841 Atalia 841-835 Yoas 835-796		Mesha c. 850					
800	 Pimay 773-767	Amasia 796-781 Ozia 781-740							
750	Sheshonq V 767-730 Osorkon IV 730-715 XXV DINASTIA Piankhi 747-716 Shabako 716-702	Yotam 740-736 Achaz 736-716 Ezechia 716-687	Qaus-malaka c. 735 Aya-ramu c. 700	Salamanu c. 735 Kamosh-nadbi c. 700	Sanipu c. 735 Pudu-Ilu c. 700-675	Hanon c. 735 Silli-Bel c. 700	Mitinti, poi Rukibti c. 735 Sidqa, poi Shar-lu-dari c. 700	Mitini c. 700	Padi c. 700
700	Shabiktu 702-690 Taharqa 690-664 Tanutamoni 664-656	 Manasse 687-642	Qaus-gabri c. 675-660	Musuri c. 675-660 Kamosh-halta c. 650	Ammi-nadbi c. 660	Silli-Bel c. 660	Mitinti c. 675-660	Ahi-Milk c. 675-660	Ikausu c. 675-660

Tavola 7. Cronologia dell'espansione imperiale assira

SALMANASSAR III

859-856: conquista di Bit-Adini

854: battaglia di Qarqar (Achab d'Israele, Hadad-'ezer di Damasco) 850-840: spedizioni contro Damasco (Hadad-'ezer, dall'845 Haza'el) 842: tributo di Yehu d'Israele

ADAD-NJRAR I III

805-802: spedizioni contro Damasco (Mari'= Bar-Hadad III) tributo di Yoas d'Israele

SALMANASSAR IV

773-772: spedizioni contro Damasco (Khadiyanu) e Hadrak

ASHUR-DAN III

765: spedizione contro Hadrak

755-754: spedizioni contro Hadrak e Arpad

TIGLAT-PILESER III

743-740: spedizioni contro Arpad

738: tributo di Menahem d'Israele e di Resin di Damasco 734: spedizioni contro la Filistea

733: spedizione contro Damasco e Israele (su sollecitazione di Achaz di Giuda) 732: riduzione a provincia di Damasco, Megiddo, Dor e Gile'ad; tributo di Osea di Israele

SALMANASSAR V

722: presa di Samaria

SARGON II

721: riduzione a provincia di Samaria 711: riduzione a provincia di Ashdod

SENNACHERIB

702-701: assedio di Gerusalemme, tributo di Ezechia

ESARHADDON

677: riduzione a provincia di Sidone

673: riduzione a provincia di Ushu e 'Akk:o

673-669: spedizione contro l'Egitto; tributo di Manasse di Giuda

ASSURBANIPAL

663: spedizione contro l'Egitto; tributo di Manasse di Giuda

NABUCODONOSOR II

609: passaggio di Neko, morte di Giosia 604: conquista della Filistea

598: inizio dell'assedio di Tiro

598-597: primo assedio di Gerusalemme, deportazione di Yoyakin 586: secondo assedio e presa di Gerusalemme, deportazione di Sedecia 585: capitolazione di Tiro

582: conquista di 'Ammon e Mo'ab

CIRO 539:

conquista Babilonia ed eredita il dominio su Siria-Palestina



M. LIVERANI, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele* (Storia e società), Laterza, Roma–Bari 2003, 2012.

Per la ricerca sulla storia del regno di Giuda nell'VIII–VII secolo a.C., sono particolarmente pertinenti i capitoli:

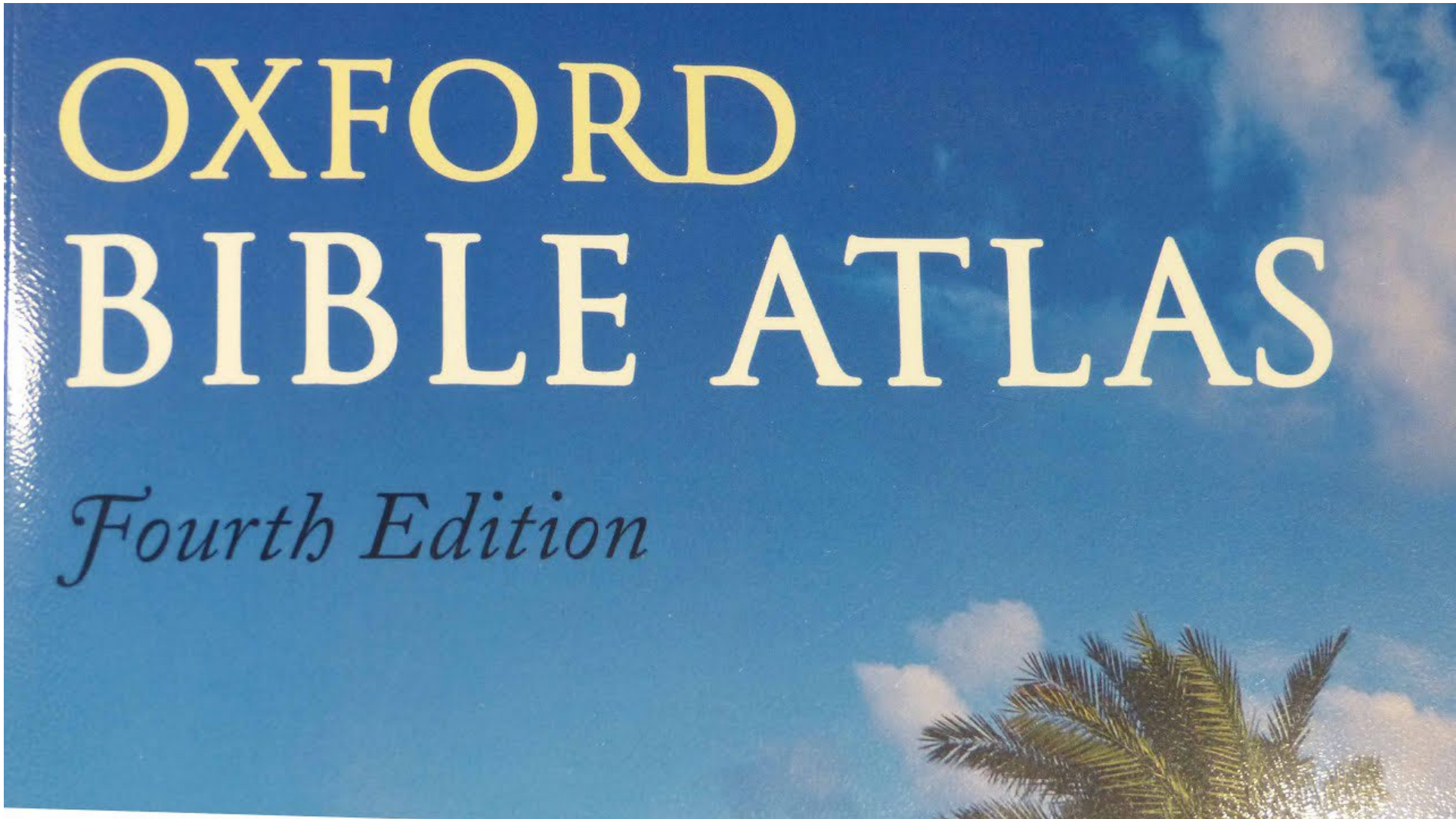
- 7. L'impatto imperiale assiro (ca. 740–640 a.C.)

7.1. La conquista del nord	159–162
7.2. La pressione del sud	163–164
7.3. Deportazioni incrociate e provincializzazione	165–168
7.4. Crescita e prosperità nel regno di Giuda	169–171
7.5. Le riforme di Ezechia e il dibattito profetico	172–176
7.6. Ideologia imperiale e strategie locali	177–179
7.7. Fedeltà e protezione: l'imperatore e il dio	180–182

- 8. Pausa tra due imperi (ca. 640–610 a.C.)

- 9. L'impatto imperiale babilonese (ca. 610–585 a.C.)

La dominazione persiana sulla Giudea	Pagine
La caduta di Babilonia e l'editto di Ciro	275–278
I gruppi dei reduci dall'esilio	279–281
Le tappe del rientro	297–298
La Palestina in età achemenide	da 299
La costruzione del Secondo Tempio	364–367
La città-tempio	370–371
L'identità giudaica e la Legge	378–398
La Giudea nel IV secolo	401–402

The image shows the front cover of the Oxford Bible Atlas. The background is a photograph of a clear blue sky with some white clouds. In the bottom right corner, the fronds of a palm tree are visible. The title 'OXFORD BIBLE ATLAS' is printed in large, bold, serif capital letters. 'OXFORD' is in yellow, while 'BIBLE ATLAS' is in white. Below the title, the text 'Fourth Edition' is written in a smaller, italicized serif font, also in white.

OXFORD BIBLE ATLAS

Fourth Edition

I quattro re di Giuda menzionati in Isaia 1,1 compaiono nel Secondo libro dei Re, nei seguenti capitoli:

In particolare:

- *ʿuzzjjāhû*, chiamato *ʿāzarjāh* nel libro dei Re, regna per 52 anni (2 Re 15,1-2).
- *jôṭām* regna per 16 anni (2 Re 15,33).
- *ʾāḥāz*, regna per 16 anni (2 Re 16,2).
- *j^eḥizqijjāhû*, regna per 29 anni (2 Re 18,2).

Per una ricostruzione storica più ampia sono importanti anche i passi paralleli del Secondo libro delle Cronache. Un dato significativo: il racconto di 2Re 18–20 relativo a *j^eḥizqijjāhû* presenta ampie corrispondenze testuali con Isaia 36–39, particolarmente importanti per lo studio della formazione del libro di Isaia.

Re	2 Cronache
<i>‘uzzjjāhû</i>	26,1-23
<i>jôṭām</i>	27,1-9
<i>’āḥāz</i>	28,1-27
<i>j^eḥizqijjāhû</i>	29,1–32,33

L'inizio della tradizione isaiana è dato dalla visione [ḥăzôn] del profeta *jēša 'jāhû, ben- 'āmôš* della seconda metà dell'VIII secolo a.C. Queste parole sono ancora parzialmente reperibili nei capitoli 1; 2-4; 5-10; 14-23; 28-32, e lo sono anche perché presentano uno stile poetico talmente ricco e immaginifico da essere considerato l'espressione linguistica più alta di tutta la Bibbia ebraica.

È verosimile che alcune brevi raccolte di oracoli isaiani circolassero già nella cerchia dei suoi discepoli durante la vita del profeta. Nell'attuale libro di Isaia abbiamo almeno due cenni di una «testimonianza» scritta ad essi consegnata:

«Avvolgi una testimonianza, sigilla una rivelazione tra i miei discepoli» (8,16);

«Ora vieni, scrivilo con loro su una tavoletta e sul libro a questo designato: serva una testimonianza perenne, fino all'ultimo giorno» (30,8).

Siccome questi due testimonianze o «memoriali» (in tedesco, *Denkschrift*) si trovano pressappoco alla fine di due diverse raccolte, si suppone che proprio queste due fossero gli scritti originali lasciati dal profeta.

Is 7-8 - poi inserito, a incastro, tra gli oracoli di giudizio di Is 2-5 e le profezie messianiche di Is 9-11- redatto nel corso della cosiddetta «crisi siro-efraimitica», ossia durante la minaccia del regno di Israele e di Aram contro Giuda, negli anni 734-733 a.C.

Is 28-30 (poi ampliato da Is 31-32) nel corso della «crisi assira», ossia della minaccia assira (re di Assiria *sanḫērîb* / in accadico *sîn-aḫḫē-erība*) di invasione di Giuda e di assedio di Gerusalemme (705-701 a.C.). Isaia ha profetizzato anche in altre occasioni politicamente critiche: per esempio, in occasione della caduta di Samaria (722 a.C., cfr. Is 28), ma questi sono senza dubbio i due poli maggiori della profezia isaiana dell'VIII secolo.

A questi, però, si deve aggiungere il racconto vocazionale, che attualmente si legge nel capitolo 6 del libro, ma che originariamente inaugurava la profezia di Isaia, come una sorta di necessaria premessa, di autopresentazione. Così è ormai opinione comune, tra gli esegeti, che la primitiva raccolta profetica isaiana fosse costituita da Is 6-8, ribattezzato anche come il «libretto dello *‘immānû ’ēl* / con-noi (è) Dio».

Nel 625 un capo dei Caldei Nabopolassar, in accadico *Nabû-apla-uşur*, si fece re di Babilonia e prese in mano con rinnovato vigore l'opposizione armata che aveva sempre reso difficile il controllo assiro sulla Bassa Mesopotamia. Anno dopo anno lo scenario si capovolse, gli Assiri furono progressivamente espulsi dalle città della Bassa Mesopotamia, e i Babilonesi cominciarono a risalire il corso del Tigri e dell'Eufrate, portando infine il conflitto nel cuore stesso dell'impero. In questa fase trovarono un alleato efficacissimo nel popolo dei Medi, grandi allevatori di cavalli.

Quando le fortune del conflitto tra Caldei ed Assiri già volgevano a favore dei primi, i Medi scesero in campo, probabilmente motivati non solo da secolari rancori e rivalse dei montanari da sempre oppressi dall'impero, ma anche dalla nuova religiosità zoroastriana che proprio allora stava prendendo piede sull'altopiano iranico (secondo la tradizione la fioritura di Zoroastro si pone appunto attorno al 630), un'ideologia che era basata sulla lotta delle forze del bene e della verità contro quelle del male e della menzogna, e che facilmente poteva identificare nell'Assiria la massima espressione dell'impero del male. Come che sia, la scesa in campo dei Medi si caratterizzò per violenza distruttiva: Assur fu presa e saccheggiata nel 614, Ninive nel 612, e numerose altre città seguirono la stessa sorte. La regione che per tre secoli era stata il centro del mondo, e che aveva determinato i destini di tutti i popoli del Vicino Oriente, venne ridotta ad una landa desolata e disabitata (e lo resterà per secoli).

Durante l'esilio a Babilonia una scuola di scribi ha operato una duplice distinzione degli oracoli isaiani:

- ha separato gli oracoli di salvezza da quelli di castigo
- ha distinto gli oracoli rivolti a *j^ehûdāh* e a *j^erûšālaim* da quelli diretti contro le nazioni

Da qui l'attuale configurazione tripartita della prima parte del libro (Is 1-33):

Is 2-12: oracoli contro *j^erûšālaim*

Is 13-23: oracoli contro le nazioni

Is 28-33: oracoli di salvezza

A un certo punto della crescita e della compilazione del libro (VI secolo a.C.), i contenuti del messaggio profetico dei capitoli 40 e seguenti sono stati percepiti come un complemento appropriato e quasi necessario del messaggio offerto nei capitoli precedenti. Ora, la chiave di questo raccordo tra l'Isaia «assiro» e l'Isaia «babilonese» sembra proprio essere la fiducia che, come si erano realizzate le profezie di castigo, così si sarebbero realizzate anche quelle di consolazione.

Questa redazione postesilica comprende, in tutto o in parte, questi tre blocchi: 2-32; 35-55; 60-62. A questo livello si opera dunque una sutura tra le due parti maggiori del libro di Isaia, che ha avuto la sua gestazione durante l'esilio.

L'edizione finale di Isaia, i capitoli 1-66, va posta in connessione con le riforme di Esdra e Neemia, durante la metà o verso la fine del V secolo, ed è responsabile di tutto ciò che ancora le mancava, in particolare di 33-34; 56-59; 63-66. Edizione finale per modo di dire, perché certamente non sono mancate glosse e aggiunte ancora posteriori. Comunque questa riscrittura finale del libro di Isaia è molto meno ottimista di quella precedente.

Quest'ultima redazione riflette tutte le difficoltà politico-religiose della comunità giudaica in epoca persiana, e due sono gli indizi che la caratterizzano:

l'opposizione tra «giusti» ed «empi», che ha probabilmente una colorazione politica (la lotta tra fedeli alla *tôrāh* e alla tradizione profetica e collaborazionisti con il potere di occupazione); e il ripiombare in una idolatria dilagante, anche peggiore di quelle denunciate dai profeti precedenti. Una voce fortemente profetica si fa ancora percepire, e riguarda l'ammissione alla sacra assemblea (*qāhāl*) di Israele anche dei gentili (ovviamente, alle debite condizioni: Is 56), ma è tra le poche note positive.

Il «grande rotolo» di Isaia (*1QIsaia^a*) è non solo l'unico manoscritto isaiano completo, da cima a fondo, ma anche l'unico manoscritto biblico completo che sia stato ritrovato a Qumran. Questa scoperta ebbe, fin dall'inizio, un'eco straordinaria e attrasse l'interesse di tutti gli studiosi perché questo manoscritto, databile al 125 a.C., precedeva di mille anni il più antico codice masoretico e, sostanzialmente, lo confermava.

In questo rotolo è presente una strutturazione del libro mediante l'introduzione di spazi più o meno lunghi tra i diversi paragrafi, lo spostamento verso l'interno della parola con cui inizia un nuovo paragrafo e, soprattutto, l'inserimento al termine della ventisettesima delle 54 colonne del rotolo – ossia tra i nostri capitoli 33 e 34 - di tre righe completamente bianche.



Di tutti i commentari è attualmente quello di Marvin Sweeney a sostenere questa ipotesi con più abbondanza di motivi, anche se poi, probabilmente per esigenze editoriali, commenta fino al c. 39. Egli nell'introduzione al volume presenta la struttura dell'intero libro intitolandola «La visione di Isaia ben Amoz: esortazione profetica rivolta a *j^erûšālaim* / *j^ehûdāh* ad essere fedeli a JHWH, Isaia 1,1 – 66,24». Dopo aver ampiamente illustrato i motivi che fondano la tesi dell'unitarietà del libro, conclude:

Così la struttura del libro di Isaia include due maggiori sotto-unità. I capitoli 1 - 33 sono focalizzati sulla presentazione del progetto di JHWH di instaurare la sovranità universale in *šijjôn*; i capitoli 34 - 66 sono focalizzati sull'attuazione del progetto di JHWH in vista della fondazione dell'universale sovranità in *šijjôn*. Mentre i capitoli 1 – 33 sono interamente prolettici, i capitoli 34 – 66 presentano il processo come un evento in corso».

Alberto Mello, nel suo recente commento, segue questa ipotesi della suddivisione del libro in due parti che, secondo me infelicemente, chiama Primo e Secondo Isaia pur precisando subito dopo che si tratta in realtà delle due parti del libro di Isaia.



Nel Secondo libro dei Re, il profeta *jēša jāhû*, *ben- 'āmôš*, compare nei capitoli 18-20. Il capitolo 18 costituisce invece il contesto storico della sua attività durante la crisi assira.

I passi principali sono:

- 2 Re 19,2-7: *ḥizqijjāh* invia alcuni funzionari al profeta *jēša jāhû* per consultarlo durante la minaccia assira. Compare qui il nome *'ābî* madre di *ḥizqijjāh* e quindi moglie di *'āḥāz* (la *'almāh*, 'giovane donna', in Is 7,14, termine tradotto dalla LXX παρθένος, 'vergine').
- 2 Re 19,20-34: *jēša jāhû* comunica a *ḥizqijjāh* l'oracolo di JHWH contro *sanḥērîb*, re d'Assiria.
- 2 Re 20,1-11: *jēša jāhû* interviene durante la malattia di *ḥizqijjāh*, annunciandogli dapprima la morte imminente e poi la guarigione.
- 2 Re 20,12-19: *jēša jāhû* rimprovera *ḥizqijjāh* per aver mostrato i tesori del palazzo agli inviati babilonesi e annuncia la futura deportazione a Babilonia.

Per il confronto con il libro di Isaia, sono importanti i
seguenti paralleli:

Secondo libro dei Re	Libro di Isaia
2 Re 18,13–19,37	Is 36–37
2 Re 20,1-11	Is 38
2 Re 20,12-19	Is 39



Struttura del libro di *j^eša jāhû* proposta da Marvin Sweeney

I. Is 1–33: *Il progetto di JHWH per stabilire la sua sovranità universale a šijjôn:
questo sarà il giorno di JHWH*

c. 1: Prologo

cc. 2-33: Parole del profeta sul progetto di JHWH

cc. 2-4: Annuncio del compito di šijjôn

cc. 5-12: Giudizio di 'aššûr contro *j^ehûdāh*.

cc. 13-27: Parole profetiche per preparare le nazioni al regno di JHWH a šijjôn

cc. 28-33: Parole profetiche sul progetto di JHWH per *j^erûšālaim*

II. Is 34 – 66: *L'attuazione del progetto della sovranità universale di JHWH a šijjôn*

cc. 34-54: Parole del profeta sull'attuazione di questo progetto

cc. 34-35: Potere di JHWH: Egli fa ritornare gli esiliati a *šijjôn*

cc. 36-39: Racconti della liberazione di *jêrûšālaim*

cc. 40-54: JHWH mantiene l'alleanza e restaurerà *šijjôn*

cc. 55-66: Parole del profeta per invitare all'alleanza con JHWH

c. 55: Esortazione propriamente detta.

cc. 56-66: Istruzione profetica sulla comunità dell'alleanza restaurata a *šijjôn*